

Gli dèi della creazione (e non solo)

di Simone Barcelli

*“Quando in alto il cielo non era nominato
e qui in basso la terra non era stata chiamata
con un nome, l’apsù primordiale, loro genitore,
e Mummu-Ti’amat, genitore di tutti loro,
confondevano in un tutto le loro acque...”*

Dal poema accadico della creazione *Enuma elis*.

Una moltitudine di dèi

Scorrendo quanto contenuto nei miti di tutto il mondo, appare lampante il fatto che, a parte la schiera di divinità di volta in volta indicate, almeno due sono le figure, in senso lato, veramente importanti da considerare: un dio “creatore” e un dio “civilizzatore”.

Spesso, queste due personalità trovano riscontro in un unico soggetto, che, quindi, assume alla duplice funzione della creazione e della civilizzazione degli esseri umani.

Infatti, le due figure, pare di capire, interagiscono tra loro e, avendo prerogative diverse, generalmente non si ostacolano.

E’ quindi del tutto normale, addirittura sensato, che, col passare del tempo, il mito abbia accorpato i due soggetti divini, anche per realistiche ragioni da ricondurre alla pratica del culto stesso.

Questo succede, evidentemente, nelle religioni monoteistiche: il cristianesimo, l’ebraismo, l’islamismo e il zoroastrismo su tutte.

Sul monoteismo si potrebbe scrivere a non finire.

Chiaramente, in questa sede, non è nostra intenzione farlo.

Forniremo, di seguito, alcune basilari informazioni, giusto per fornire al lettore curioso quanto necessario per capirci qualcosa.

Il concetto di un’unica divinità è praticamente assente nei popoli non letterati.

Il primo esempio di monoteismo nella storia del mondo antico risale al XIV secolo a.C. e prende forma in Egitto con il dio Amon Ra, che diventa Aton, associato al Sole (nella celebre riforma religiosa intrapresa dal faraone Amenhotep IV della XVIII dinastia)¹.

Si diffonde, circa seicento anni dopo, anche in Asia Minore, con l’ebraismo e il zoroastrismo.

In età più tarda incontriamo il cristianesimo e l’islamismo.

Pur tuttavia, in tutte queste forme di religione, al dio onnipotente è sempre contrapposta una figura che simboleggia il male.

Numerosi sono, inoltre, gli esseri soprannaturali, da considerarsi divinità minori e derivate, cioè che traggono i loro poteri divini dall’essere supremo: tra questi, riconosciamo, senz’altro, gli angeli, i cherubini e i santi.

Altre volte, e qui cominciamo ad occuparci del politeismo, oltre al “creatore” e al “civilizzatore”, compaiono molteplici e curiosi personaggi che, pur facendo parte dell’entourage divino, non hanno la medesima importanza.

¹ La divinità legata al Sole, in Egitto, aveva diverse personificazioni: a parte quella riportata nel testo, sono da ricordare Khepri o Atum. Interessanti anche le connessioni con Ammone, dio venerato a Tebe, allora capitale egizia, duemila anni prima di Cristo.

Il maestoso tempio di Karnak è a lui dedicato. Col tempo, assunse il nome di Ammone-Ra e il disco solare prese a rappresentarlo.

La loro peculiarità è insita nell'essere specialisti, ognuno, in determinate branche del sapere. Ecco che incontriamo una moltitudine di divinità che occupa i pensieri e le preghiere dei popoli che ci hanno preceduto: i Sumeri, gli Egizi, i Maya e via di questo passo.

Emerge che l'uomo del passato, che qualcuno ancor oggi considera "primitivo", aveva ben focalizzato, nella sua mente, le prerogative che ciascuna divinità assommava, tanto da poter individuare con precisione il dio da venerare all'occorrenza.

Così facendo, al tempo stesso, il nostro antenato andava a realizzare un vero e proprio pantheon, dotato di una struttura gerarchica ben delineata, all'interno del quale ciascuna divinità sapeva cosa fare.

Dovremo forse dire, considerando il ruolo dei protagonisti (dèi da una parte e uomini dall'altra), ribaltando la visione d'insieme e facendo leva sulle origini del mito (l'ipotetica prima 'manifestazione' di questi esseri superiori), che le stesse divinità, volenti o nolenti, avevano inculcato, nell'immaginario umano, una serie di elementi determinanti alla formazione dell'idolatria.

Non è nostra intenzione snocciolare, ora, un arido e noioso elenco di queste divinità, ma è pur vero che di qualcuno dobbiamo far menzione, giusto per poter sviscerare l'argomento nel modo meno lacunoso possibile.

Lo faremo coerentemente, affrontando il tema per alcune zone geografiche che riteniamo eloquenti. Non tratteremo, qui, la mitologia definita "classica", propria dei Greci e dei Romani, poiché chiaro ricettacolo di leggende appartenenti ad altri popoli².

Alcune informazioni aggiuntive, come sempre, se ce ne fosse davvero bisogno, saranno fornite nelle note a piè di pagina.

Non disperate...

Il fango di Manità

Senza entrare veramente nel merito (la mitologia, sviluppatasi attorno alle varie tribù indiane del Nord America, meriterebbe da sola, ben altro spazio), dobbiamo necessariamente limitarci all'essenziale.

Ecco, allora, che andiamo ad individuare la figura del *trickster*, uno spirito che rappresentava sia il bene che il male: aveva sembianze umane ma anche animali e incarnava, contemporaneamente, il bene e il male.

A lui si doveva il merito della creazione dell'universo.

Strano personaggio, questo *trickster*, che assumeva, di volta in volta, sembianze diverse, a seconda della tribù e del mito di cui è protagonista: lepre, coniglio, corvo, coyote, ragno e visone sono gli animali più rappresentati³.

Questo dio impersonale, che gli indiani delle zone del Canada, come i Delaware, chiamano *Manità*, stando ai racconti, svolgeva la sua funzione di creatore tuffandosi in fondo al mare per raccogliere del fango che poi trasformava in terra.

A parte la creazione (vi sembra poco...) questa divinità non faceva altro e preferiva delegare ai suoi simili la gestione di cose più terrene. Quindi, incontriamo in queste leggende una schiera ben nutrita di dèi, spesso associati alle stelle più luminose.

Il vento, il temporale e, in particolar modo il tuono, erano le manifestazioni della natura che sovente sintetizzavano le peculiarità del divino.

I racconti dei Sioux ci parlano, direi in maniera assai generica, di un certo *Wakan'tanka*, ossia il Grande Mistero, colui che donò tutto ciò di cui l'uomo poteva aver bisogno nella sua vita terrena.

² In proposito, forniremo solo brevi sprazzi quando tratteremo gli argomenti dei successivi capitoli.

³ Nelle pianure del nord America è vivo anche il ricordo di una donna "bisonte", come vedremo in seguito.

Il Signore dello specchio fumante

Gli Olmechi adoravano dèi con le sembianze di giaguaro, ma di loro torneremo fra breve a parlare. I Maya riconoscevano il dio *Hunabku*⁴, creatore del cielo e della terra e padre di tutti gli déi; suo figlio *Itzamná*⁵, dio del fuoco e dei vulcani, era il creatore del genere umano ma anche inventore delle scienze e della scrittura, mentre *Kinich Ahau* era il dio del Sole⁶.

Per i Toltechi e, in seguito anche per gli Aztechi, era *Tezcatlipoca* (Signore dello specchio fumante o ardente⁷) ad aver originato tutto sulla terra e, in un contesto prettamente bellicoso che da sempre ha contraddistinto questa gente, non poteva assolutamente mancare una figura da identificare con la guerra: ecco, allora, *Huitzilopochtli*⁸, che esigeva dai suoi adepti i ben noti sacrifici umani.

Entrambe queste divinità, si noti bene, non erano altro che due dei quattro figli cosmici⁹ degli onnipotenti *Omoteotl* e *Omecihuatl*, da intendere qui come la perenne dualità, maschile e femminile ma anche il bene e il male.

Qualcuno si è persino divertito a contare, una per una, tutte le divinità degli Aztechi, arrivando a tredici per le principali e circa duecento per quelle minori.

Il fatto che a ciascuna fosse dedicato un giorno dell'anno e una festività non vi ricorda qualcosa?

Tra questa moltitudine, notevole importanza rivestiva *Tlaloc*, associato alla pioggia, nonché la sorella e sposa *Chalchiuhtlicue*, rappresentante dell'acqua¹⁰; ciascuno, infatti, riuscì a governare una delle cinque epoche che secondo la leggenda si susseguirono sul nostro pianeta.

Stando ai racconti, Teotihuacan¹¹ fu costruita nella cosiddetta età del Quinto Sole, spiritualmente considerata l'era del movimento, la stessa alla quale apparteniamo e che dovrebbe terminare, secondo il calendario dei Maya, nel 2012¹².

In questa carismatica località gli dèi si erano riuniti per creare il Quinto Sole, dopo che i precedenti, ognuno associato a divinità diverse, erano bruscamente terminati a causa di varie catastrofi naturali. Infatti, il Quarto Sole non era più visibile e la terra era avvolta dall'oscurità; nonostante ciò, a Teotihuacan una fiamma divina continuava ad ardere.

Occorreva far riapparire il Sole e le divinità dovevano decidere chi fra loro si sarebbe sacrificato nella fiamma divina in nome di una nuova era, diventando così la personificazione del Sole e della Luna.

⁴ Nel libro sacro dei Quiché, il "Popol Vuh", che narra gli antichi miti di quella parte di popolazione di stirpe maya assestata sulle alture del Guatemala, il creatore di ogni cosa è identificato come Gucumatz. Il suo aiutante è tale Hurakan, dio del tuono, della tempesta e della fertilità. Questa documentazione è giunta fino a noi grazie alla trascrizione che ne fece un prelado europeo dopo la conquista.

⁵ Letteralmente "iguana" o "lucertola". Altri propongono, per questa divinità, l'appellativo "Il padrone dell'aurora".

⁶ Kinich Ahau, rappresentazione astrale di Itzamná, aveva una sposa, la dea della Luna chiamata Ixchel, con la quale era in perenne contrasto per via dei tradimenti della donna.

⁷ Così chiamato perché guardava il mondo attraverso uno specchio magico di ossidiana e, così facendo, esplorava il cuore degli uomini ma anche l'oscurità cosmica, grazie agli occhi onnipotenti del suo nagual, il gran giaguaro Tepeyollotli. Numerose le attività che venivano riconosciute a questo dio: oltre all'effigie di creatore, era considerato la massima autorità infernale, associata al freddo e all'inverno, ma anche alla giustizia. Inoltre, sebbene generoso, appariva al contempo disumano e crudele. Una sorta di Yahvé, come avremo modo di vedere in seguito.

⁸ Il nome di questo dio nasce dall'unione delle parole "colibrì" e "sinistra", perché è solitamente raffigurato con le penne di questo uccello sul piede sinistro. E' il figlio della dea Coatlicue ("colei dalla gonna di serpente"), una della massime autorità da associare alla sacralità della terra.

⁹ Uno per ogni latitudine, contraddistinti dai colori rosso, blu, bianco e nero, rispettivamente assegnati a Xipe Totec (fertilità), Huitzilopochtli (guerra), Quetzacoatl (saggezza) e Tezcatlipoca (giustizia). E' bene sapere, comunque, che quest'ultimo termine compare, indifferentemente, per ognuna di queste divinità.

¹⁰ L'acqua qui è da intendersi riferita alle fonti, ai laghi ed ai fiumi, a ben vedere tutte le risorse idriche della terra. Questa dea è ricordata anche come protettrice dei matrimoni.

¹¹ Il nome di questa città, le cui rovine si trovano a circa sessanta chilometri da Città del Messico, significa, nella lingua nauhatl degli Aztechi, "La dimora degli dei" o "La città dove nascono gli dei".

¹² Il calendario di questo popolo è molto preciso. Infatti, a parte la puntuale corrispondenza con l'attuale nostro computo dei giorni, contiene due date, quella d'inizio (11 agosto 3114 a.C.) e quella di fine (24 dicembre 2012 d.C.) del periodo denominato Quinto Sole, complessivamente 5127 anni. Il tema di più epoche, di cui alcune già trascorse, non è comunque prerogativa dei Maya: allo stesso modo la pensavano gli Aztechi e similmente anche gli Indù.

Il dio *Nanauatzin* fu il primo a buttarsi nel fuoco, seguito dal dio *Tecuciztecatl*. Quest'ultimo aveva inizialmente esitato ed infine, seguendo l'esempio dell'altro, trovò la forza ma si fermò sul bordo della fiamma. Quando le due divinità furono arse, in cielo riapparvero il Sole e la Luna che rimasero immobili finché un altro dio si premunì di scagliare in alto una freccia in direzione dell'astro splendente.

Il sole sorge dal Titicaca

I primi abitanti del Perù, ancora prima degli Inca, adoravano *Viracocha*¹³, dio dell'universo, creatore del mondo e del cielo.

Era lui ad aver fatto sorgere il sole dalle acque del lago Titicaca¹⁴; poi, a Tiahuanaco, antica e leggendaria dimora dei giganti, aveva plasmato la terra e dato vita sia agli animali che agli uomini. Le leggende locali narrano che Tiahuanaco fu edificata in una sola notte, dopo il Diluvio, dagli dèi o dai giganti.

E' impressionante constatare che gli indiani Apaches, ancora oggi, sono in grado di descrivere Tiahuanaco senza averla mai vista.

Lo rivela l'etnologo L.Taylor-Hansen che, in visita ad una tribù stanziata in Arizona, racconta di come gli indigeni conoscano la località perché un tempo era il centro del loro leggendario impero; sono addirittura in grado di descrivere la statua del "bianco barbuto", quella per intenderci di *Viracocha*¹⁵.

Il dio bianco fece qualcosa di analogo anche a Machu Picchu¹⁶, stavolta con la preziosa collaborazione dei fratelli *Ayar*.

Si narra, infatti, che un giorno giunsero gli dèi guidati da *Viracocha*, che inviò questi fratelli con le rispettive mogli su quel cucuzzolo.

Dopo che uno di loro fu rinchiuso dagli altri in una grotta che fungeva da prigione e averlo pure trasformato in pietra (non siamo comunque in grado di spiegare la ragione di un siffatto trattamento), tre dei quattro germani si affacciarono alle tre finestre e cominciarono il grandioso progetto.

Uno di questi era destinato ad essere ricordato come l'iniziatore della civiltà, millenni prima degli Incas¹⁷.

Per la gente costiera, *Viracocha* era degnamente rappresentato dal figlio, *Pachacamac*, letteralmente "animatore del mondo" o "padre della terra.

In seguito verrà ricordato anche come il dio dei terremoti.

Altre divinità minori, al suo seguito, *Inti* (il Sole), *Illapa* (signore del lampo e della tempesta) e *Mama Kilya* (la Luna, sorella e sposa di *Illapa*).

Tralasciamo, volutamente, tutti gli altri.

¹³ Questo dio è ricordato anche con altri nomi, poco noti: *Huaracocha*, *Kon Tiki*, *Thunupa*, *Taapa*, *Tupaca* e *Illa*.

¹⁴ Questo mito si interseca, necessariamente, con quello della donna-pesce *Orejona*, di cui abbiamo già fatto rapido cenno in apertura.

¹⁵ In quella circostanza, l'etnologo mostrò loro alcune fotografie di dipinti egizi ed in una di queste riconobbero senza indugio la divinità a cui era dedicata la danza rituale che stavano facendo, "Il Signore della Fiamma e della Luce" che conoscevano per *Ammon-Ra*. Inoltre, un vecchio saggio, osservando le fotografie di Machu Picchu, iniziò a descrivere la città così come veniva tramandato il ricordo di quel luogo da generazione a generazione, pur non avendolo mai visto.

¹⁶ Il nome della nota città peruviana, in origine, era *Tampu-Tocco*, segnatamente "Paradiso delle tre finestre". Ma era anche conosciuta come "Luogo di Riposo delle Tre Finestre" o "Porto delle tre Finestre".

¹⁷ Inevitabile il raffronto con i personaggi biblici *Cam*, *Sem* e *Jafet*. Per quel che riguarda i fratelli *Ayar*, uno di loro era identificato nel mitico *Marco Capac*, fondatore di *Cuzco*. La leggenda narra che il dio *Viracocha* avesse dato a *Manco* un bastone d'oro e questo solo in quel luogo riuscì ad essere conficcato nel terreno. Era il segno evidente che lì doveva sorgere una città sacra.

Sulle rive del Tigri e dell'Eufrate

Da sempre la Mesopotamia è considerata la culla della civiltà e partendo da questo presupposto, fino a prova contraria, è proprio qui che possiamo attingere le migliori informazioni riguardo ai miti.

Sono migliaia le tavolette cuneiformi, risalenti al III millennio a.C. rinvenute durante gli scavi archeologici e quasi tutte narrano delle gesta delle divinità sumere, da far risalire ad un passato veramente remoto.

An era il dio del cielo e *Nammu* la dea dell'acqua e della creazione.

Dalla loro unione era nato *Enki*, da associare, inevitabilmente, all'acqua; considerato un dio molto saggio, verrà invocato continuamente dai terrestri.

Questo Enki ebbe la brillante idea di creare l'essere umano, al fine di impiegarlo nel lavoro al posto degli altri dèi minori¹⁸.

Tutte le divinità qui in trattazione, scorrendo le pagine dei miti, erano state create da An ed erano chiamate *Annunaki*.

Da quel che sembra, An lasciava campo libero, nella gestione delle cose terrene, agli altri dèi, soprattutto ai figli Enki, *Enlil* (posto a capo degli dèi) e *Inanna* (associata al cielo e alla terra, era la dea della guerra ma anche del parto e dell'attrazione erotica; generalmente, veniva rappresentata come divinità astrale di Venere).

Al di là della famiglia "reale", innumerevoli erano gli altri dèi dell'élite sumerica¹⁹: è giusto fare un cenno almeno al marito di Inanna, *Dumuzi*, divinità della steppa²⁰.

Ogni divinità, poi, aveva un santuario in una determinata città della Mesopotamia: ad esempio Enlil a Nippur, Enki a Eridu e Inanna a Uruk.

I Babilonesi²¹, dal canto loro, ereditarono buona parte della cerchia di divinità dai Sumeri, a volte modificandone solamente il nome²².

An, di conseguenza, si trasformava in *Anu* mentre Enki, ad esempio, diventava *Ea*. Stessa sorte per Enlil (*Ellil*), Inanna (*Ishtar*) e tutti gli altri.

Tra questi, emergeva, in ogni modo, con prepotenza, un nuovo dio, tale *Marduk*, figlio di Ea (Enki), che diventerà la maggior divinità ai tempi del regno di Hammurabi.

¹⁸ A questo dio va il merito, stando ai testi rinvenuti, di aver avuto per primo l'idea di creare l'uomo utilizzando, come base di partenza, l'ibrido primitivo che viveva, all'epoca, sulla terra. Chiaramente, per fare ciò, si avvale del sostanziale operato di altri dèi che, a quanto sembra, erano, per così dire, "specializzati". Ci troviamo di fronte, secondo il parere di alcuni studiosi che hanno inteso leggere anche tra le righe delle tavolette cuneiformi, ad un esperimento di manipolazione genetica in piena regola. Con una sorta di riversamento del Dna divino nel nostro antenato, l'Adamo, al fine di impiegarlo nei lavori quotidiani ed evitare questa fatica agli dèi. Ma il progetto, pare di capire, non deve essere riuscito alla perfezione perché, ad un certo punto, l'uomo si ribellò a chi l'aveva creato (sintomatico l'episodio del Giardino dell'Eden e le successive vicende che hanno interessato la specie dei giganti). Chi vuole saperne di più, può leggersi i libri di Zecharia Sitchin, che narrano, per filo e per segno, queste vicende.

¹⁹ Forniamo un breve elenco, certo non esaustivo: *Uttu* o *Shamash* (Sole), *Nannar* o *Sin* (Luna), *Baba* di Lagash e *Ninhursaga* di Kish (dea madri), *Nisaba* (dea degli scribi), *Nanshe* (dea dei pesci e della magia), *Ninisina* (dea della guarigione), *Ninurta* (dio dell'agricoltura e della pioggia), *Lahar* (dea del bestiame) e *Ashnan* (dea dei cereali). Gli ultimi due pare siano stati creati, rispettivamente, da Enki e Enlil.

²⁰ I sovrani sumeri, con l'anno nuovo, erano soliti celebrare un solenne rituale per favorire la fertilità ed il rinnovamento della vita umana, animale e vegetale. La coppia nuziale per antonomasia, cioè gli dèi Dumuzi e Inanna, era la protagonista di questa rievocazione. Grazie alle iscrizioni impresse su alcuni cilindri di terracotta, oggi conservati al museo parigino del Louvre, nonché agli studi di S.N. Kramer sull'argomento, siamo anche in grado di ricostruire, sommariamente, la fastosa cerimonia "rigenerante" organizzata dai regnanti sumeri, che si sostituivano alla coppia divina e, all'interno del palazzo reale, in una stanza appositamente destinata, si accoppiavano nuovamente in vece delle divinità. La rinnovata unione degli dèi aveva anche una forte valenza come sacra ritualità riferita alla prostituzione. Da quel che si sa, l'arte del meretricio ha avuto origine proprio qui, cioè in tutto il bacino del Vicino Oriente, dove veniva largamente praticata.

²¹ E gli Assiri, a seguire.

²² L'appellativo di ciascuna divinità veniva, infatti, espresso dai Babilonesi in lingua semitica.

Marduk era sovente associato al Sole (*Shamash*) e, per alcune sue prerogative, ricordava da vicino il *Ninurta* sumerico.

Con l'avvento degli Assiri, che presero a prestito molti dèi babilonesi, il panorama divino si ingarbugliava non poco: è chiaro che la tradizione originale, quella sumera, era, a questo punto, largamente rimaneggiata.

Tra le divinità rimaneva Marduk, anche se ora si venerava col nome di *Assar*: Pur cambiando nome, era sempre lui l'artefice principale della creazione.

Emblematico il caso degli Ittiti: ogni volta che estendevano i domini su altri popoli, pur continuando a venerare i propri dèi²³, assorbivano anche quelli locali, tanto da arrivare a migliaia di divinità.

Anche i Fenici attinsero dalla mitologia dei Sumeri e quindi dei Babilonesi. Il loro dio *Baal* non era altro che una reminiscenza di El e di Marduk²⁴.

Qui, capite bene, occorre fermarci.

Nella terra dei faraoni

L'antico Egitto si distingue, in questo intricato ed intrigante resoconto della creazione narrata dai miti, perché annoverava ben quattro versioni dell'accaduto!

Qui tratteremo, per sommi capi, solamente la più completa e conosciuta di queste, sviluppatasi nel centro di Eliopoli²⁵.

Il protagonista era *Amon* o *Atum*, che in seguito verrà associato a *Ra*, dio del Sole.

La divinità, con il corpo di un uomo e la testa di un falco, emergeva dalle acque primordiali di Nun, un vuoto senza alcuna forma.

Conscio dei suoi limiti, per la complicata opera della creazione, decise di far nascere dal suo seme altre divinità: i fratelli *Shu* (dio dell'aria) e *Tefnut* (dea dell'acqua).

I rapporti incestuosi dei due portarono alla luce *Geb*, dio della Terra, e *Nut*, dea del Cielo.

L'unione tra Geb e Nut si dimostrò proficua poiché furono quattro i figli della coppia: due maschi (*Osiride* e *Set*) e due femmine (*Iside* e *Nefiti*)²⁶.

Le nove divinità qui citate, nel loro insieme, rappresentavano la "Grande Enneade di Eliopoli", ovvero la personificazione della bellezza, della magia e del potere.

Come in altre parti del mondo, anche le divinità egizie passavano il tempo litigando tra loro.

Set era geloso di Osiride e tra i due iniziava una lotta di potere senza quartiere, con Iside, moglie di Osiride, vera protagonista di questo racconto²⁷.

²³ Gli stessi adorati, prima di loro, dagli Urriti. C'era *Arimma*, dea del Sole e, soprattutto, una divinità "senza nome", associata alle condizioni atmosferiche, che, di volta in volta, assumeva un appellativo diverso col tempo che mutava.

²⁴ Se prestiamo fede alle parole dell'erudito Philo (Filone) di Biblo, vissuto nel I secolo a.C. che asseriva di aver tradotto, dal fenicio al greco, una fantomatica *Storia Fenicia* (questa raccolta, se mai esistita, è andata comunque irrimediabilmente perduta nel XI secolo a.C. Chi cita questa fonte dovrebbe sapere che c'è il fondato sospetto che sia stata redatta di sana pianta da uno studioso tedesco) di Sanchoniathon di Berico, i Fenici avrebbero avuto inizialmente una religione a sfondo monoteista, dove Baal era l'unica divinità; in seguito, quando venne introdotto il politeismo, Baal sarebbe rimasto, secondo questa incerta versione, la principale divinità del neonato pantheon.

²⁵ Giusto un cenno alle altre. A Menfi, capitale dell'antico Egitto, il dio venerato era *Fta* o *Ptah*, "padre e madre di tutti gli dèi", considerato anche protettore degli artigiani. Amon, in questo caso, era appena un gradino sotto Ptah. Nella città di Ermopoli, invece, il culto era tutto dedicato a Thoth, dio lunare ma anche della saggezza e della scrittura (e per questo, chiaramente, protettore degli scribi), che veniva rappresentato con la testa di ibis e associato all'animale sacro del babuino. Per ciò che concerne il mito della creazione, ad Ermopoli si credeva fosse merito del dio *Nefertem*, protettore della vegetazione. Infine, ci resta da dire qualcosa circa il centro di Esna: qui la figura principale era quella del dio *Knufi* o *Cnum*, dalla testa di montone. La divinità aveva creato il genere umano plasmando argilla sulla sua ruota da vasaio. Sulle pareti del tempio di Esna è incisa questa versione della creazione, con riferimento anche ad una dea di nome *Neith*, venerata nella città di Sais.

²⁶ Queste divinità, secondo la leggenda, sarebbero nate in cinque giorni differenti e consecutivi, ma al di fuori del calendario di 360 giorni, per impedire una loro soverchiante superiorità nei confronti del padre Amon. Tale profezia, fra l'altro, è presente anche nella mitologia classica, ove troviamo, infatti, i figli che Crono ebbe da Rea, cioè i grandi dèi che andarono, poi, a formare l'Olimpo.

Fu lei, infatti, a venire in soccorso al marito, prima ucciso e poi smembrato dal fratello cattivo: con l'aiuto di *Anubi*, il dio imbalsamatore che fungeva da guida delle anime dei defunti (rappresentato con la classica testa dello sciacallo), riuscì a riunire i frammenti del fratello/consorte.

Sarà il figlio *Horus*, dio del Cielo raffigurato dalla figura del falco, a vendicare Osiride e, dopo alterne vicende, l'avrà vinta, quando Amon Ra, e con lui il pantheon al completo degli dèi, deciderà per la legittimità dell'erede di Osiride sulle terre del Basso Egitto mentre a Set verrà assegnato l'Alto Egitto.

In conseguenza dell'irrevocabile decisione presa in seduta plenaria, Osiride diverrà dio dei Morti mentre Set, cacciato nel deserto, dio del Tuono e delle Tempeste.

Da allora, i faraoni delle diverse dinastie si crogiolarono di essere la personificazione terrena di Horus con la presunzione, alla morte, di trasformarsi in Osiride.

Il noto rito dell'apertura della bocca, che i sacerdoti egizi eseguivano sulle mummie dei sovrani, serviva, appunto, a mutarli nella divinità dei morti.

Horus, assieme a *Thot*, *Anubi* e *Maat*²⁸, faceva parte di quella che era definita la “*Piccola Enneade*”.

Le quattro facce di un dio

Le tradizioni riferite all'India sono contenute, per lo più, nei cosiddetti ‘Veda’ (letteralmente “*quanto viene udito*”), un insieme di quattro volumi che contengono le gesta di una razza divina facente capo agli dèi *Brahma* (il creatore), *Vishnu* (dio della conservazione) e *Shiva* (dio della distruzione) nonché dalla dea *Devi*.

Occorre, già da subito, fare una precisazione: Vishnu e Shiva, pur essendo ancor oggi venerati da schiere opposte di credenti, rappresentavano, in ogni modo, aspetti diversi comunque riconducibili ad un'unica suprema divinità.

Dal suo canto, la dea *Devi*²⁹ incarnava il lato femminile dell'essenza divina e, grazie alla sua energia e a quella maschile, aveva permesso la nascita dell'universo.

Brahma, il creatore, aveva acquisito la saggezza, quella espressamente contenuta nei testi vedici, prima di ogni altro e l'aveva poi trasmessa oralmente, ancor prima che questa venisse trascritta.

Vishnu, che aveva la facoltà di incarnarsi in esseri ogni volta più evoluti³⁰, poteva contare sul figlio *Ganesh* per comunicare con il genere umano ma anche sul fido messaggero *Narada*.

Da lì, la solita schiera di divinità: *Agni* era quella del fuoco, *Indra* rappresentava il cielo e la pioggia mentre *Ganga* era la dea del fiume Gange e figlia dell'Himalaya³¹.

Associato al vento era il dio *Vayu*, al Sole il dio *Surya*.

Non poteva mancare un dio della guerra: ecco, allora, *Kartikeya*.

La mitologia correlata alla creazione è stata inserita nel Rig Veda, uno dei testi più antichi al mondo³².

Qui si narra del seme di Vishnu che galleggiava nell'Oceano della Creazione. Ogni seme si trasformò, poi, in uovo dorato e Vishnu vi entrò in qualità di Purusha (“*persona cosmica*”). Così facendo, il dio riuscì a trasformare questa inerte materia in terra, acqua, fuoco, aria ed etere.

Con successive trasformazioni, ma sarebbe meglio dire incarnazioni, diede vita a tutto il resto³³.

²⁷ Fra l'altro, Iside era considerata la dea dell'universo e regina dei cieli, al pari con la Vergine Maria del Cristianesimo: non per niente era rappresentata allo stesso modo, seduta, con in braccio un bambino che allattava.

²⁸ La figlia di Amon, così chiamata quando veniva associata alla giustizia, era anche denominata *Tefnut*, dea dell'acqua.

²⁹ Questa divinità è adorata anche con altri nomi: *Kali* (la terribile), *Radha* (la misericordiosa, amante di Krishna) e *Bhumi* (la madre Terra).

³⁰ Tra gli altri, che forse avete sentito nominare qualche volta, ci sono anche il re *Rama*, il mandriano *Krishna* e il maestro *Buddha*.

³¹ A seguire altri personaggi minori, venerati in particolari località. Un accenno va fatto, anche, alla dea *Lakshmi*, che aveva il compito di accudire il grande Vishnu.

³² Si può, infatti, farlo risalire al 2000 a.C.

Molti dei personaggi mitologici dell'India si ritrovano, con minime variazioni, anche nello Sri Lanka e in Tibet.

Il brahmanesimo³⁴ fu la principale religione praticata in India, almeno fino all'avvento del buddhismo, nel V secolo avanti Cristo³⁵.

Quest'ultimo credo, sviluppatosi in Asia, India, Birmania, Tibet, Cina e Giappone, conta oggi più di cento milioni di adepti.

Torneremo, comunque, ad occuparci dell'incredibile contenuto dei libri sacri indiani e lo faremo nel tentativo di descrivere i mezzi volanti di cui facevano largo uso gli dèi.

Il paradiso dei guerrieri

I miti norvegesi, che hanno molte similitudini con la saga germanica dei Nibelunghi, narrano di *Odino*³⁶, capo degli dèi.

Attorno a lui, nel paradiso di Asgard, una vasta schiera di divinità: *Tyr* (dio della guerra), *Thor* (dio del tuono), *Freyr* (dio dei frutti della terra), *Heimdall* (custode di Bifrost³⁷) e *Balder* (il prediletto, figlio di Odino e della moglie Frigga).

Odino viveva nel Walhalla³⁸, un meraviglioso palazzo munito di 540 porte, dimora degli dèi caduti in battaglia, qui trasportati dalle Valchirie.

Tra i malvagi una particolare menzione per *Loki*, dio del fuoco.

La saga ruota attorno al Ragnarok, il giorno del giudizio, che quando arriverà, distruggerà tutto, in cielo e in terra.

Molte divinità periranno in questa resa dei conti ma, infine, quattro giovani dèi, fra cui due figli di Thor, riusciranno a vedere l'alba di un giorno nuovo e accompagneranno Lif e Lifthrasir, gli unici umani sopravvissuti, nel difficile compito di ricominciare tutto daccapo.

L'uovo primordiale di Panku

In Cina, perlomeno nella porzione a sud-ovest di questa nazione³⁹, si tramanda la figura del gigante *Panku* che dormiva all'interno di un grande uovo.

Quando si svegliò e ruppe l'involucro, ne uscì il necessario per la formazione del cielo e della terra. Pare che il buon Panku trascorse la maggior parte della sua esistenza a tenere separati i due elementi e quando morì, ogni parte del suo corpo si trasformò, contribuendo alla creazione di qualcosa di specifico: ad esempio la carne fece il terreno da coltivare, il sudore divenne la pioggia, i capelli formarono le stelle. E l'uomo? Beh, si dice che furono le sue pulci a dar vita ai nostri antenati...

La figura del civilizzatore, nei ricordi ancestrali dei cinesi, è rappresentata dall'essere immortale *Huang Ti*, "l'imperatore giallo", che inventò la bussola e la moneta.

Col trascorrere del tempo, si sentì anche la necessità di compilare un elenco dei sovrani divini: alla fine della conta, dodici furono gli imperatori celesti, undici quelli terrestri e venticinque i sovrani⁴⁰.

³³ Un'altra versione del mito narra in maniera più specifica di come Brahma, nato dall'ombelico di Vishnu, creò anche i pianeti, le stelle e, soprattutto, i semidei, ad ognuno dei quali venne assegnato uno specifico compito.

³⁴ Un culto che prendeva spunto dal vedismo, una religione ancora più antica. In sostanza, il brahmanesimo era un vedismo rivisto e corretto, che cercava di avere carattere monoteistico, tanto che Brahma, nella bolgia di divinità, diventava comunque il dio supremo.

³⁵ Grazie all'illuminazione del profeta Buddha che, pur convinto da Brahma (apparsogli in visione) a mettere le sue qualità al servizio dell'umanità, predicava, comunque, una concezione di vita ascetica assai dissimile dagli insegnamenti dell'altra religione. Infatti, oggi, il buddhismo rifiuta sostanzialmente il brahmanesimo.

³⁶ Questa divinità aveva perso un occhio per la bramosia di conoscenza: infatti, la leggenda racconta di come Odino lasciò cadere l'occhio, il prezzo da pagare per scrutare nel futuro, all'interno della fontana magica di Mimir.

³⁷ L'arcobaleno che, secondo la tradizione, fungeva da tratto d'unione tra la Terra ed Asgard.

³⁸ La sede degli dèi fu costruita dai giganti, con i quali, poi, *Wotam* (altro appellativo di Odino), che aveva commissionato loro i lavori, entrò in conflitto per via del compenso che, pur se precedentemente pattuito, intese non onorare.

³⁹ Anche qui, come in altre parti del mondo, esistono infatti numerose versioni del mito della creazione.

Non possiamo esimerci dal ricordare anche l'immagine del Drago, nella lingua locale Loong, che a differenza di quel che accadeva in tutto il mondo antico, aveva qui un aspetto altamente positivo, portatore di allegria e fortuna: non per niente era assimilato a *Phuc*, il dio della felicità. D'altronde i monaci Shaolin, sugli avambracci, avevano due tatuaggi, quello del drago e della tigre, rispettivamente la forza dello spirito e della forza fisica, energie opposte ma complementari. Ancora oggi, durante le festività, assistiamo alla cosiddetta "danza del drago", eseguita dagli adepti delle scuole di Kung Fu, che racchiude in sé un compendio di quelle tradizioni che, altrimenti, si sarebbero perse per sempre.

Un groviglio di altri miti

Avrete già inteso che, di questo passo, si potrebbe disquisire ancora parecchio.

Non è il caso. E' un groviglio pazzesco!

Chi volesse approfondire l'argomento, per quel che riguarda miti e leggende che in questa sede non hanno trovato spazio, può senz'altro munirsi di uno dei tanti volumi in circolazione, a volte enciclopedici, in grado di soddisfare ogni curiosità.

Qui si è voluto introdurre la tematica, cercando di fornire le informazioni ritenute indispensabili per la comprensione dello scritto.

Già di per sé questo lavoro, pur con tutte le lacune possibili, è quello che mi ha dato più da fare e penso, se siate arrivati a leggere queste righe finali, sarà stato un bell'ostacolo anche per voi.

⁴⁰ Tra le figure notevoli, che meritano almeno una citazione, il dio della medicina *Shennong*, quello dei venti *Feng Bo* e la divinità associata al tuono, *Leigong*.